

Il vicecapogruppo sorpreso per la dichiarazione di Adamo Racco: il Pd ha chiesto a Bova di optare per il Consiglio

REGGIO. «Sorprende, e non poco, la singolare dichiarazione resa in un'intervista alla "Gazzetta del Sud" dal capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Nicola Adamo, sulla scelta di restare in Calabria operata dal presidente dell'Assemblea legislativa, on. Giuseppe Bova». Lo sostiene, in una dichiarazione, il vicepresidente del gruppo del Partito Democratico a palazzo Campanella, Luciano Racco che aggiunge: «Più volte i presidenti dei gruppi consiliari si sono espressi all'unisono e hanno formalmente chiesto al presidente Bova di restare in Calabria: io stesso ho sempre partecipato alle Conferenze dei capigruppo, così come c'era il

collega Adamo. Ecco perché stupisce la sua presa di posizione». La richiesta a Bova di rinunciare alle funzioni di europarlamentare, dice ancora Racco, «nasce dall'esigenza di portare a termine l'impegnativo lavoro intrapreso dal Consiglio regionale, di cui oggi si colgono i primi significativi frutti, come confermano i giudizi lusinghieri rivolti alla massima Istituzione democratica calabrese».

«Nessuno pensa che questi risultati fossero scontati - continua Racco -. Se tante cose buone si stanno realizzando, lo si deve certo all'apporto collegiale delle forze rappresentate in Consiglio regionale, ma so-

prattutto questo non sarebbe stato possibile senza il ruolo propulsivo, autorevole e di garanzia esercitato dal presidente Bova».

«Infine, appare infondato - conclude Racco - il timore della "marginalizzazione" della Calabria paventata da Adamo. Quanto meno nel Parlamento Europeo non si corrono questi rischi. Infatti, mai come in questa legislatura europea la Calabria è pienamente rappresentata, dal momento che sugli scranni di Strasburgo e Bruxelles siedono ben cinque eurodeputati della nostra regione: Veraldi, Donnici, Veneto, Pirilli e, ultimo in ordine di tempo, Basile».

Balkan Gate Conclusa la fase dibattimentale del processo Bimba in schiavitù, accolta la richiesta di acquisizione dei verbali dei genitori

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

Accolta la richiesta del pubblico ministero Luigi de Magistris di utilizzo del verbale dei genitori naturali reso in fase d'indagine e chiusura della fase dibattimentale. Si avvia verso la conclusione il processo a carico di 8 persone accusate di riduzione in schiavitù ai danni di una bambina dell'Europa dell'Est, nell'ambito di uno stralcio del processo scaturito dall'operazione "Balkan Gate".

Nell'udienza di ieri, la Corte

d'Assise (presidente Neri, a latere Murgida) ha concluso la fase dibattimentale al termine della quale il pm ha sollevato il problema dell'utilizzo del verbale reso in fase d'indagine dai genitori naturali della bambina. Una prova importante, secondo il pubblico ministero, in quanto chiamerebbe in causa altri imputati coinvolti nel procedimento. Il problema si è posto in quanto i due coniugi si sono resi irreperibili per comparire davanti alla corte per confermare le dichiarazioni con la loro testimonianza. Netta l'opposizio-

ne degli avvocati difensori all'acquisizione dell'interrogatorio in quanto l'atto sarebbe stato viziato da una nomina non conforme al codice del difensore d'ufficio, oltre all'interprete utilizzato che non avrebbe compreso bene alcune parole e, di conseguenza, avrebbe falsato la traduzione.

Ipotesi quest'ultima respinta dalla Corte d'Appello che ha accolto la richiesta del pm. Il processo è stato quindi rinviato al 26 settembre quando sarà data la parola all'accusa per l'arringa finale.

Avviso al Pubblico

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale e di autorizzazione integrata ambientale al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministero dei beni culturali e ambientali (D.Lgs 152/2006 così come novellato dal D.Lgs 4/2008)

Ai sensi dell'art. 24, comma 1, del D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, la società Sei SpA, con sede legale in Milano, via Uberti 37, informa di aver predisposto il Progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, comprensivo di documentazione per il rilascio dell'Autorizzazione ambientale integrata, lo studio architettonico e la sintesi non tecnica per il progetto: **Centrale Termoelettrica a carbone da 2x660 MWe in Comune di Saline Joniche (Rc) e relative opere connesse.**

La Centrale appartiene alla categoria "centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW" di cui al punto 2) dell'allegato II del D.Lgs 4/2008 e al punto 2) dell'allegato V del D.Lgs 18 febbraio 2005, n. 59. Tra le opere connesse rientrano l'interconnessione elettrica, che appartiene alla categoria "elettrorodotti aerei con tensione nominale di esercizio superiore a 150 kV e con un tracciato di lunghezza superiore ai 15 Km" di cui al punto 4) dell'allegato II del D.Lgs 4/2008, l'adeguamento del porto con creazione di un pontile per consentire l'approvvigionamento del combustibile via mare e la creazione di un sistema di nastri trasportatori e di torri di trasferimento entrambi chiusi per la movimentazione del combustibile. Ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 4/2008, attualmente è stata presentata all'Autorità competente la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale, il cui provvedimento comprende anche l'autorizzazione integrata ambientale (art. 7 e art. 26 del D.Lgs 4/2008). La nuova centrale si colloca in un'area in stato di totale degrado all'interno dell'agglomerato industriale di Saline Joniche, nel comune di Montebello Jonico (Rc), mentre la linea di interconnessione elettrica attraversa i comuni di Calanna, Reggio Calabria, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, Melito di Porto Salvo. La riqualificazione dell'area su cui insiste la Centrale e il ripristino funzionale delle infrastrutture esistenti sono parti integranti del progetto e consentiranno al sito di divenire produttivo.

La centrale sarà basata su un ciclo a vapore ultra supercritico con caldaia a polverino di carbone. La centrale termoelettrica è costituita da due unità gemelle da 660 MWe lorde, ciascuna costituita da una caldaia, una turbina a vapore e un alternatore. Ogni caldaia produce vapore a temperatura e pressione elevata. La turbina a vapore è costituita da sezioni di alta, media e bassa pressione, in grado di sfruttare completamente l'energia contenuta nel vapore. Ogni turbina è accoppiata a un alternatore da 750 MVA. Un condensatore ad acqua di mare in ciclo aperto riporta infine il vapore allo stato liquido, reimmettendo la condensa in circolo ed evitando pertanto sprechi di acqua.

La centrale sarà collegata alla Rete di trasmissione nazionale a

380 kV, linea "Sorgenti-Rizziconi", mediante una interconnessione elettrica dedicata che prevede la realizzazione di una nuova stazione di smistamento. Gli elevati parametri termici del ciclo, l'elevata efficienza dei componenti e l'installazione di preriscaldatori di bassa e alta pressione consentono di raggiungere un'efficienza netta del ciclo per la produzione di energia elettrica molto elevata (oltre il 45%), contribuendo così, a parità di energia prodotta, a minimizzare le emissioni. Tale risultato è ottenuto anche tramite l'utilizzo di tecnologie avanzate: sistema di denitrificazione catalitica dei fumi, sistema di abbattimento delle polveri con filtri a manica e unità di desolfurazione dei fumi. Con l'installazione di questi sistemi, i valori delle concentrazioni di inquinanti (NOx e Sox e polveri) nei fumi in uscita dalla Centrale sono sensibilmente bassi, pari alla metà dei limiti fissati per legge.

Tutto ciò premesso, si rende noto che il Progetto definitivo, lo studio di impatto ambientale, comprensivo di documentazione per il rilascio dell'autorizzazione ambientale integrata, lo studio architettonico e la sintesi non tecnica sono stati depositati presso:

- **Regione Calabria** - assessorato all'Ambiente e territorio - segreteria Nucleo Via - viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro.
- **Provincia di Reggio Calabria** - assessorato all'Ambiente - via S. Anna - 89127 Reggio Calabria.

La documentazione è altresì consultabile sul sito web del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare <http://www.minambiente.it/>.

Chiunque ne abbia interesse può fornire, come previsto dall'art. 24 del D.Lgs 4/2008 nel termine di 60 giorni dalla data odierna, osservazioni e memorie scritte relative al progetto depositato ai seguenti indirizzi:

- **Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare**, Direzione generale per la salvaguardia ambientale - divisione III - VIA - via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma.
- **Ministero per i Beni e le attività culturali**, Direzione PAAC - Servizio Il Tutela del paesaggio via di San Michele, 22 - 00153 Roma.

- **Regione Calabria, Provincia di Reggio Calabria agli indirizzi sopra specificati**

- **Comuni di:** Montebello Jonico, via Portovegno, 89064 - Motta San Giovanni, p.zza Pasquale Aleccè 1, 89065; Melito di Porto Salvo, via Rimembranze, 89063, Bagaladi, via Matteotti 4, 89060; Roghudi, via San Leonardo, 89060; Condofuri, via Croce 1, 89030; San Lorenzo, p.zza Bruno Rossi 15, 89069; Calanna, via Bruca 2, 89050 e Reggio Calabria, Palazzo S. Giorgio Piazza Italia, 89125.